

Sabato Santo

Tropario

Oggi l'ade gemendo grida:

Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria!

**Perché, venendo contro di me, ha distrutto il mio potere,
ha spezzato le porte di bronzo**

**ed ha risuscitato le anime che prima possedevo,
poiché è Dio.**

Gloria Signore alla tua croce e alla tua resurrezione

Oggi l'ade gemendo grida:

E' stata distrutta la mia potenza,

ho accolto un mortale come un morto qualsiasi,

**ma questo non riesco in nessun modo a trattenerlo,
anzi con lui sarò privato dei tanti su cui regnavo:**

da secoli possedevo i morti,

ma ecco, costui li risuscita tutti!

Gloria, Signore alla tua croce, e alla tua resurrezione.

Oggi l'ade gemendo grida:

E' stato inghiottito il mio potere,

il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo!

Sono privato di coloro su cui regnavo,

**e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti,
li ho vomitati tutti.**

Il crocifisso ha svuotato le tombe!

Non ha più vigore il potere della morte!

Gloria, Signore alla tua croce, e alla tua resurrezione.

Omelia

Un'Omelia siriana del V-VI secolo riassume mirabilmente il senso del sabato santo e della discesa agli inferi.

Oggi il sole di giustizia si è manifestato non venendo dal cielo, ma dagli inferi. Infatti, qualcosa di inatteso è accaduto: gli inferi sono diventati immagine dell'oriente e il sole di giustizia si è levato di là. Egli infatti discese a illuminare quelli che erano in basso, per mezzo della sua morte; e salì a illuminare quelli che erano in alto, per mezzo della sua risurrezione.

Ha rallegrato coloro che giacevano negli inferi; ha illuminato coloro che abitavano la terra; ha fatto gioire coloro che dimoravano in cielo. E' tramontato negli inferi e ha risuscitato i morti; si è levato dalla tomba e ha promesso la resurrezione ai mortali; è salito in cielo e ha annunciato la felicità agli angeli.

Il creatore di Adamo ha visitato Adamo negli inferi; è sceso e l'ha chiamato nella regione inferiore, lui che l'aveva chiamato tra gli alberi del paradiso. Anche nella tomba gli ha detto: Adamo, dove sei?, come gli aveva detto nel giardino. Quella stessa voce che lo aveva chiamato tra gli alberi, è discesa per chiamarlo tra i morti. L'aveva chiamato tra gli alberi e aveva ottenuto una risposta nell'angoscia; l'ha chiamato tra i dormienti e Adamo gli ha risposto nella gioia. Quando Dio era venuto nel paradiso, Adamo era fuggito davanti a lui come un ladro; ma quando è entrato negli inferi, e lo ha illuminato, e lo ha chiamato nella regione della tenebra, subito è uscito incontro a lui, perché il debito da lui contratto era stato pagato dal suo Signore che era detto essere suo figlio, e anche perché per la sua stoltezza, come conveniva, da lui era stato corretto. Allora ha levato la sua testa con fiducia, e ha accolto la venuta di colui che era entrato presso di lui per farlo uscire dalla regione dei prigionieri.

L'omelia sul sabato santo di Epifanio di Salamina descrive con le parole ciò che l'icona mostra con i colori:

“Che cosa è avvenuto? Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi. Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione. Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: «Sia con tutti il mio Signore». E Cristo rispondendo disse ad Adamo: «E con il tuo spirito». E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: «Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà. Io sono il tuo Dio che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché tu rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura. Per te, io tuo Dio mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta. Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati. Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero... Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. E' preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli».